

Vivaci proteste per il blocco di «All'armi siamo fascisti»

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Sette operai bruciati vivi in una fabbrica chimica a Torino

A pagina 4

A pagina 3

Chiarezza prima del 10 giugno

LA DIREZIONE del P.C.I. richiama l'attenzione dei comunisti, dei lavoratori, dei democratici sul rapido deteriorarsi della situazione politica italiana a causa degli ostacoli e del pratico rifiuto che il governo e il partito democristiano oppongono alla attuazione degli impegni assunti di fronte al Parlamento e al Paese.

Dopo aver presentato un inaccettabile compromesso per i problemi relativi alla scuola, il governo e il partito democristiano stanno ormai scopertamente manovrando per eludere e rinviare due impegni programmatici di fondo che erano alla base della costituzione di una maggioranza di centro sinistra: la nazionalizzazione dell'industria elettrica e il superamento della mezzadria.

In luogo di chiudere con un decreto catenaccio di nazionalizzazione delle fonti di energia un periodo di incertezze e attesa che non può non essere dannoso ai fini stessi dell'impostazione e attuazione di un programma di sviluppo economico, il governo prolunga artificiosamente tale periodo con l'unico risultato di dar forza al rabbioso contrattacco della destra economica e politica, fascista e clericale, e di creare le condizioni per insabbiare la proposta di nazionalizzazione. Per ciò che riguarda la mezzadria nessun provvedimento a breve termine è stato approntato e si profilano da parte democristiana proposte per togliere alle limitate misure che potranno essere adottate nel giro di alcuni anni ogni valore di rottura rinnovatrice.

In questo quadro il sanguinoso episodio di Ceccano nel quale ancora una volta ha perso la vita un lavoratore appare come un allarmante e grave presagio di continuità con una politica sciagurata che il Parlamento ha condannato e alla quale i partiti democratici che siedono al governo si sono impegnati solennemente a porre fine.

DI FRONTE a questa situazione ogni posizione di indifferenza e di passiva attesa sarebbe colpevole nei confronti delle stesse esigue forze che all'interno della maggioranza governativa tentano di difendere l'attuazione del programma.

Occorre denunciare con fermezza questo stato di cose e chiamare ogni partito ad assumere le proprie responsabilità prima che la linea della direzione democristiana porti a un ulteriore peggioramento della situazione del Paese. Occorre che gli elettori sappiano con chiarezza prima del 10 giugno se i partiti che hanno dato vita al centro-sinistra si ritengono vincolati o meno all'attuazione degli indirizzi nuovi che erano stati annunciati e al rispetto della scadenze fissate.

Un impegno unitario delle forze della sinistra è ancora in grado di impedire che il centro-sinistra si riduca solo a una nuova mascheratura della politica centrista di sempre e che gli elementi contraddittori che caratterizzano la nuova formula di governo — elementi da noi individuati e denunciati — portino ad ulteriori sviluppi negativi e sbocchino a una involuzione delle stesse forze che tale formula hanno appoggiato.

IL P.C.I. si augura che il Partito socialista italiano in primo luogo, il P.S.D.I. e il P.R.I. avvertano anch'essi l'urgenza di porre il partito democratico cristiano di fronte a una precisa scelta tra l'alleanza sostanziale con le forze della destra economica e l'alleanza parlamentare con alcuni partiti della sinistra. Questa scelta deve ormai uscire dal terreno dei discorsi generici e delle ambigue promesse. Essa in primo luogo deve cominciare ad esprimersi in tre provvedimenti che sono condizioni di una politica nuova: a) nazionalizzazione immediata dell'energia elettrica attraverso un decreto catenaccio, quale premessa al successivo dibattito sulla struttura e la politica del nuovo ente; b) misure effettive per il passaggio della terra in proprietà ai mezzadri; c) disarmo della polizia in servizio di ordine pubblico.

Per queste misure urgenti la Direzione del P.C.I. impegna i comunisti a lottare nell'unità con tutti i lavoratori, con tutti i democratici.

Roma, 1 giugno 1962.

La Direzione del PCI

Dopo l'impiccagione

Le ceneri di Eichmann disperse al vento

GERUSALEMME, 1. Sono così rimasti nel territorio di Israele il cui popolo ha subito i crimini consumati al servizio del nazismo, il criminale Adolf Eichmann è stato cremato e le sue ceneri sono state disperse in mare, fuori dei limiti delle acque territoriali israeliane. Né il corpo dell'assassino, né i suoi resti...

Gli Stati Uniti attuano la loro criminosa decisione

Iniziato il bombardamento nello spazio

Alle 8 di stamane la prima bomba della serie che romperà le fasce di Van Allen

WASHINGTON, 1. Il Quartier generale della « Forza operativa 8 », incaricata di portare a termine la serie di esperimenti atomici in corso nel Pacifico centrale, ha comunicato oggi ufficialmente che la prima deflagrazione nucleare americana nello spazio avrà luogo alle 22 di venerdì (ore nove del mattino di sabato in Italia) nel cielo dell'isola Johnston. Tutte le proteste, tutti gli appelli di popoli, governi ed eminenti scienziati di ogni parte del mondo sono stati ignorati. Il Pentagono e il presidente Kennedy, hanno deciso di dare il via a quella che viene ritenuta una irresponsabile sfida alle forze ancora sconosciute del cosmo ed una paurosa incognita per la intera umanità.

La palla di fuoco della esplosione — dice il comunicato del Pentagono — sarà vista dalle Hawaii e cioè a circa 2200 chilometri di distanza. La deflagrazione dell'ordigno, la cui potenza si aggirerà sul megaton (un milione di tonnellate di tritolo) avverrà tra i 30 e i 40 chilometri di quota.

Le aeree linee commerciali sono state informate oggi dall'Ente federale dell'aeronautica statunitense che lo scoppio influirà sul regolamento delle comunicazioni radio ad alta frequenza, ed ha pertanto invitato a sospendere i voli o comunque a modificare gli orari « per evitare inconvenienti ».

L'esplosione di domani, tuttavia, non è che la prima e più modesta della pericolosa serie di esperimenti. Per tutto il mese di giugno lo spazio verrà bombardato da ordigni nucleari sempre più potenti ed a quote sempre più elevate fino a toccare gli ottocento chilometri di altezza. Secondo il parere degli specialisti più autorevoli, questi esperimenti provocheranno la distruzione della prima fascia radioattiva di Van Allen, con conseguenze di cui è difficile calcolare la portata.

Non vi è ormai dubbio per gli scienziati che le particelle radioattive sprigionate dalla lacerazione di questa fascia ricadranno sulla Terra, ma ciò che è ancor più preoccupante — per le conseguenze che un fatto simile potrebbe avere sul nostro pianeta — è la quasi certezza che il campo magnetico terrestre verrebbe ad essere spostato. Lo stesso Van Allen ha detto chiaramente che tali conseguenze sono inevitabili.

Oggi intanto gli USA hanno fatto esplodere nel poligono sperimentale del Nevada una bomba sotterranea. La esplosione odierna è la trentacinquesima della serie sotterranea dell'attuale ciclo di esperimenti.

Oggi, la Federazione mondiale dei lavoratori della scienza ha levato la sua autorevole voce contro questo attentato all'umanità. In una dichiarazione firmata dal presidente della federazione, il noto fisico inglese professor Cecil Powell, si afferma che i progetti americani per l'attuazione di esperimenti nucleari ad alta quota come quelli, già effettuati, della messa in orbita attorno alla Terra di un grandissimo numero di aghi, avranno ripercussioni sull'ambiente circostante il nostro pianeta e, come minimo, potranno complicare seriamente le ricerche astronomiche e spaziali. « Molte accademie ed istituzioni scientifiche — dice la dichiarazione — hanno già espresso la loro opposizione a questi esperimenti. Nessuna nazione — continua il documento — ha il diritto di modificare unilateralmente l'ambiente circostante la Terra ».

Il disastro di Voghera

Commosso addio alle 63 vittime



VOGHERA — Tutta la città ha partecipato ieri ai funerali delle vittime del disastro ferroviario. Il Presidente della Repubblica si è recato a Voghera per rendere omaggio alle salme delle vittime e per esprimere direttamente il proprio cordoglio ai familiari. Purtroppo il bilancio della sciagura è divenuto ancor più tragico: una donna, infatti, è spirata all'ospedale, nonostante le cure dei medici. L'inchiesta è ancora in corso. Nella telefoto: il disperato dolore dei parenti delle vittime durante la cerimonia funebre (In 5ª pagina i nostri servizi)

Era affacciato alla balaustra

Ucciso dall'auto pirata che lo getta dal Pincio

Un alto funzionario di banca è stato scaraventato giù dalla terrazza del Pincio da una « 600 » scagliata a fortissima velocità. È morto mezz'ora dopo essere stato ricoverato al S. Giacomo. Si chiamava Paolo Costa, aveva 48 anni ed abitava in via Simon Boccanegra 12. L'auto l'ha preso in pieno, alle spalle, mentre stava guardando tranquillamente il panorama in compagnia di alcuni amici e familiari, e dopo aver demolito oltre quattro metri della balaustra. L'ha scaraventato nel vuoto, sull'asfalto del sottostante viale Gabriele D'Annunzio. Lo hanno subito soccorso ed accompagnato al S. Giacomo: i sanitari lo hanno operato d'urgenza. Ma tutto è stato vano. L'episodio è misterioso. Le indagini della polizia non sono riuscite ancora ad accertare chi era al volante dell'utilitaria. Tre giovani, i tre che avevano noleggiato l'auto nel garage dei fratelli Melli, sono stati interrogati a lungo al commissariato Campo Marzio. Sono Emilio Arcinelli, Giovanni Pasi e Claudio Romani. « Stavamo anche noi affacciati alla balaustra — hanno dichiarato al dirigente del commissariato — e per poco non siamo stati presi anche noi dall'auto. Dentro la macchina, c'erano due giovani, forse due ladri: sono riusciti a fuggire nella confusione ». La polizia non è completamente convinta della versione di Emilio Arcinelli (dei suoi amici non esclude anzi che proprio uno di essi, evidentemente inesperto della guida, fosse al volante ed abbia quindi sbagliato una manovra. A tarda notte, Giovanni Pasi, 25 anni, via Stefano di Roccapaola 35, è stato fermato. D'altronde, gli investigatori, alla luce degli elementi sin qui raccolti, non hanno neanche potuto escludere l'ipotesi che effettivamente la « 600 » fosse stata appena rubata. Non del tutto improbabile appare infine il fatto che il Costa sia rimasto vittima di un incredibile gesto di teppisti. Un gruppo di giovani aveva poco prima disturbato la comitiva di cui faceva parte l'alto funzionario.

Deciso dall'Intesa Dal 7 giugno sciopero a oltranza in tutte le scuole

Scrutini ed esami non si faranno se il governo non cederà dalle sue attuali posizioni riguardo alla estensione dell'assegno integrativo agli insegnanti. Questa la decisione presa ieri dall'Intesa della Scuola, cioè dalla organizzazione unitaria che rappresenta la totalità dei professori e — a giudizio dell'andamento dell'ultimo sciopero — non meno del 40 per cento dei maestri elementari. Lo sciopero ad oltranza inizierà il 7 giugno. Per questa data è prevista la chiusura dell'anno scolastico nelle città dove si vota (nel resto del paese le scuole dovrebbero rimanere aperte un'altra settimana) ma già una precedente direttiva dell'Intesa invitava i professori a non anticipare gli scrutini. La conclusione stessa dell'anno scolastico, quindi, è legata all'esito della vertenza. La risposta degli insegnanti è stata provocata dalle deliberazioni del governo. Nel precedente sciopero, i Cisl e l'Anpml hanno ricevuto prima il SINASCCEL — il sindacato Cisl dei maestri che ha avuto una condotta scissionistica nella vertenza — poi i rappresentanti di altri sindacati-fantasma (ANPRA, SINAIE) i quali, benché privi di rappresentanza reale, avevano, agli occhi del governo, il merito di avere sostenuto la campagna denigratoria lanciata contro gli insegnanti. Il significato di questi incontri è emerso poi da una dichiarazione di Gui, il quale — nel comunicare di avere ricevuto incarico dal presidente del Consiglio per la riconvocazione di tutti i sindacati — precisava però che il governo non aveva niente da aggiungere alle sue offerte, per cui la convocazione doveva intendersi destinata all'esame del modo in cui ripartire i 35 miliardi stanziati per il 1962 e accettati anche dall'Intesa subordinatamente alla soluzione definitiva della vertenza. È questo un altro punto nodale della questione in quanto l'Intesa ritiene — e

Questi 16 anni

La nascita della Repubblica costituì, sedici anni or sono, una grande vittoria unitaria della sinistra italiana. La maggioranza del popolo si raccolse allora intorno ai partiti operai e democratici più avanzati, che furono gli unici a combattere a viso aperto per la Repubblica e seppero muoversi per questo obiettivo, la cui realizzazione era allora condizione essenziale per non arrestare il moto di rinnovamento scaturito dalla guerra di Liberazione, con spirito profondamente unitario. Solo così fu possibile battere la enorme concentrazione di forze conservatrici e reazionarie che con accanimento tentò di sbarrare il passo alla Repubblica. Solo così l'atteggiamento ambiguo mantenuto fino all'ultimo dal gruppo dirigente della Democrazia cristiana e da ampi settori di questo partito, non riuscì a rovesciare la bilancia dell'orientamento popolare. Eppure anche allora un debilitato congressuale aveva impegnato la Democrazia cristiana a schierarsi per la Repubblica, così come oggi un altro debilitato congressuale l'ha impegnata a rompere con la destra monarchica e fascista... La vittoria elettorale repubblicana nel referendum, la manifestazione evidente, nella classe operaia e nel popolo, della volontà di difendere questa vittoria, lo slancio democratico che ne seguì, fecero indietreggiare le manovre e gli attacchi delle forze conservatrici e reazionarie. Nella stessa Democrazia cristiana acquistarono più peso e più voce le correnti progressiste e di sinistra. La Costituzione sigillò questo momento d'avanzata della democrazia italiana, indicando l'esigenza di dare alla Repubblica un contenuto popolare, antifascista, moderno, rinnovatore. Ma la vittoria del 18 aprile, ottenuta dalla Democrazia cristiana raggruppando intorno a sé tutte le forze conservatrici e reazionarie di un grande paese democratico, appare tanto più vergognosa in quanto coincide con il monito solenne che a tutta l'umanità civile è venuto l'altra notte dal piccolo Stato d'Israele. Il rifiuto della grazia al boia Eichmann, la sua impiccagione, la dispersione delle sue ceneri al vento del mare aperto, come non sono un gesto di vendetta, così sono più che un gesto di giustizia: sono un gesto che ricorda a tutti gli immigrati che il fascismo non ha più diritto di cittadinanza fra gli uomini.

Sciopero degli assistenti contro lo « stralcio »

Gli assistenti universitari si asterranno da ogni attività didattica dal 7 al 9 giugno. Lo ha deciso l'Associazione per manifestare la più decisa opposizione allo « stralcio » del Piano della scuola varato dalla maggioranza governativa nella Commissione P.I. della Camera dei Deputati. Gli emendamenti del governo — secondo gli assistenti, gli incaricati ed i professori di ruolo delle Università — nulla aggiungono al « Piano » del '58. Il mondo universitario conferma quindi le sue rivendicazioni e la protesta per il fatto che queste non sono state accolte. Prese di posizione in tal senso si sono avute da parte dell'UNIRI, dell'Associazione professori di ruolo e dei professori incaricati: questi ultimi solidarizzano con gli assistenti e, attraverso il loro Consiglio nazionale che si riunisce domani a Napoli, decideranno i tempi e i modi della loro mobilitazione.